Avanzata del PCI nelle amministrative

Andria: 21 seggi a PCI-PSI

Entusiasmo popolare per la conquista del Comune

Manifestazioni di giubilo davanti al municipio e alla C. d. L. — Il saluto dei compagni socialisti — Discorso del compagno Reichlin

Dal nostro inviato

ANDRIA, 11.

Andria festeggia questa sera la sua grande vittoria elettorale. Dopo il 1952 i partiti dei lavoratori tornano ad amministrare il comune, avendo conquistato la maggioranza dei seggi. «Da undici anni siamo qui sulle scale», ci ha detto un compagno. Le scale erano quelle del comune, una grande scalinata bianca, intorno alla quale centinaia e centinaia di contadini, con il vestito della festa, stavano assembrati, discutendo animatamente.

L'ufficio elettorale non aveva ancora fornito i dati ufficiali, ma l'aveva forniti il Comitato comunale del PCI: al partito comunista vanno venti consiglieri, con un aumento di due consiglieri rispetto alle elezioni dello scorso anno; alla DC 18 consiglieri, quanti ne ottenne l'anno scorso. Un seggio va rispettivamente al PSI e al MSI. Tutte le strade intorno alla grande piazza di Andria erano piene di gente e lo sono del resto tuttora, mentre telefoniamo. Poi, ad un certo momento, i vari cortei si sono spontaneamente riuniti intorno al gruppo dei dirigenti comunisti e sono scoppiati i primi applausi. A poco a poco, la folla si è avviata verso il grande androne della Camera del lavoro, dove, in breve, centinaia e centinaia di persone si sono assembrate intorno ad un tavolo dal quale parlava il segretario della sezione. Era un'assemblea singolarmente «composta», quasi affannata, con una esultanza dignitosa che, però, ad un certo momento, è esplosa in un fragoroso applauso, quando la notizia, che tutti in fondo sapevano, è stata comunicata ufficialmente: la bandiera rossa dei lavoratori tornava sul Comune.

«Domenica invitiamo tutta la popolazione ad una manifestazione — ha gridato il segretario della Federazione Giannini — perché la vittoria è di tutto il popolo». E prima che tornasse l'ondata di applausi, un giovane al centro ha urlato: «Fate venire Togliatti!». Ma l'assemblea non ha avuto soltanto il significato di esprimere il grande entusiasmo popolare, è stato un primo atto politico dei lavoratori della nuova maggioranza al Consiglio comunale di Andria. Infatti, mentre gli oratori improvvisati parlavano, è arrivata una delegazione del Partito socialista, che è stata accolta da fragorosi applausi: al grido di «Viva la amministrazione popolare, viva l'unità dei lavoratori!» i due dirigenti socialisti sono saliti sul tavolo che fungeva da improvvisata (e pericolante) presidenza e il compagno Matera, del comitato provinciale del PSI, ha portato il saluto della Federazione, mandando un augurio ad Andria per il suo «voto a sinistra». «Anche se il risultato del nostro partito — ha detto Matera — non è soddisfacente, per noi che saremmo stati lieti di dare un maggiore contributo alla causa dei lavoratori. Auguriamo grande successo alla nuova amministrazione popolare sulla quale pesa il compito di superare i guasti della amministrazione democristiana».

Ha concluso l'assemblea, il compagno Reichlin, il quale ha ringraziato tutti i compagni per una vittoria — egli ha detto — che corona dieci anni di battaglie ed è una grande vittoria del popolo andriese, ma anche di tutti noi pugliesi. E' il segno di una riscossa in atto, il segno che la forza del 28 aprile avanza e comincia a tradursi in posizioni di potere. Reichlin ha concluso mandando un saluto ed un augurio agli altri comuni che domenica ventura terranno le elezioni.

Andria ha ben ragione di festeggiare questo suo grande successo, che si esprime nel fatto qualitativo del ritorno delle forze del lavoro al comune. Esso poi assume tutto il suo valore se si tiene conto del balzo in avanti numerico che il PCI ha fatto sia rispetto alle elezioni amministrative del '62 (in quella occasione prese il 44,6 per cento dei voti), sia rispetto alle elezioni politiche (il 46,62 per cento dei voti).

Oggi, ad Andria, il 47,8 per cento dell'elettorato ha votato per il simbolo del PCI. Sebbene un centinaio di emigranti che il 28 aprile vennero ad Andria questa volta non abbiano potuto affrontare il lungo viaggio per venire a portare il loro suffragio. A ciò si deve la diminuzione della percentuale dei votanti rispetto alle politiche. Infatti, ad Andria ha votato il 93 per cento degli elettori, rispetto al 95,4 per cento della primavera scorsa: centinaia di schede elettorali sono rimaste giacenti al Comune.

Ancora più bassa, del resto, è stata la percentuale dei votanti a Gioia del Colle, Bisceglie, Turi. Ma i contadini strappati alle loro famiglie dalla politica democristiana, i nuovi operai meridionali delle fabbriche di Torino e di Milano, gli emigranti di Svizzera e di Germania hanno fatto il 28 aprile qualcosa di più che portare il loro voto alle urne: hanno portato alle loro donne, ai loro vecchi, al loro paese, una nuova, più generale consapevolezza un nuovo impegno, una nuova decisa volontà di lotta: tutte doti che gli emigranti hanno lasciato al paese, riprendendo il treno e che si sono dimostrate in mesi di nuovi sacrifici, hanno trovato elemento nelle più recenti vicende politiche locali e di tutto il paese.

Mentre telefoniamo continua l'assemblea alla Camera del lavoro. Sento il grande applauso che saluta la lettura del telegramma al compagno Togliatti, firmato dal segretario del PCI Notarpietro, il quale annuncia la vittoria del nostro partito e del popolo andriese e la conquista del comune da parte delle forze popolari.

Aldo De Jaco

I risultati di Andria

	AMMINISTRATIVE 1963			POLITICHE 1963		AMM.VE PRECEDENTI		
	Voti validi	%	seggi	Voti validi	%	Voti validi	%	seggi
PCI	17.766	47,5	20	17.875	46,6	16.586	44,6	(18)
PSI	1.044	2,8	1	1.290	3,4	1.802	4,8	(2)
DC	16.576	44,3	18	16.080	41,9	15.984	43,0	(18)
PSDI	519	1,4	—	478	1,2	771	2,1	
PRI	—	—	—	43	0,1			
PLI	434	1,2	—	653	1,7			
PDIUM	—	—	—	337	0,9			
MSI e destre	1.043	2,8	1	1.264	3,3			
MSI-PDIUM	—	—	—	—	—	2.059	5,5	(2)
VARIE	—	—	—	336	0,9	—	—	
	37.382		40	38.356		37.202		

Il PCI avanza in Irpinia

AVELLINO, 11.

I primi dati sui risultati elettorali nei comuni irpini dove si è votato ieri ed oggi, sono caratterizzati dalla flessione della DC la quale, dopo aver amministrato 15 dei 17 comuni, ha perduto Pratola, mentre nei comuni di S. Angelo a Scala, Andretta e Mercogliano non ha potuto presentare una lista con lo scudo crociato.

Al contrario, il nostro partito nei comuni dove si è presentato col suo simbolo, aumenta di oltre 600 voti rispetto al 28 aprile.

I comunisti hanno da soli conquistato il comune di Serino, il più grande fra quelli dove si è votato, con circa 9000 abitanti. Le sinistre hanno mantenuto il comune di Quadrelle, aumentando in voti e in percentuale. La DC ha vinto nel comune di Mugnano prima amministrato da una lista cittadina. In questo comune la sinistra ha aumentato i voti rispetto al 28 aprile.

Per la prima volta i nostri compagni conquistano la minoranza nei comuni di Aiello, Luogosano, Trevico e Mercogliano. Dai primi dati in nostro possesso, i comunisti avranno 27 consiglieri comunali in più rispetto a quelli presenti.

Ecco i risultati comune per comune:

AIELLO: DC 667, Sinistra 335;
LUOGOSANO: DC 472, PCI 340 (alle politiche, 124).
MUGNANO: DC 1053, Sinistra 869; lista di destra 231.
QUADRELLE: Sinistra 267; DC 195.
TREVICO: DC 461; Sinistra 235.
ANDRETTA: lista di ex DC 701; altra lista di ev DC: 664; sinistra: 658.
MERCOGLIANO: Lista cittadina (socialisti, indipendenti e missini): 1285; PCI 574.

Nel comune di AVELLA i socialdemocratici, con l'appoggio determinante dei comunisti, hanno battuto la DC ottenendo 1401 voti contro i 1350 dei dc.

Un elemento caratteristico della situazione è rappresentato dallo scarso numero di votanti nei comuni dell'Alta Irpinia, come Andretta e Trevico, dove ha votato meno del 70 per cento a causa della forte emigrazione.

Potenza

Vaglio strappata alla D. C.

POTENZA, 11

Il Comune di Vaglio è stato strappato alla DC e conquistato dalla lista del PCI. Il rovesciamento delle posizioni è stato totale: il 28 aprile, infatti, la DC aveva ottenuto 701 voti, il PCI 273.

All'Assemblea delle Province

Rumor vorrebbe frenare l'iniziativa regionalista

Il ministro dell'Interno ripropone le tesi antidemocratiche dei moro-dorotei - Le relazioni Grosso e Casati-Signorello ribadiscono l'urgenza dell'ordinamento regionale - La relazione di Lazzaroni su «La Provincia e la salute pubblica»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Nel corso di una fugace apparizione alla XXI Assemblea Generale dell'Unione delle Province d'Italia, che si svolge da ieri a Palermo, il ministro degli Interni, Rumor, ha evitato, ancora una volta, di assumere un preciso impegno circa i tempi e i modi di attuazione dell'obbligo costituzionale della creazione delle Regioni a statuto ordinario. Non è stato, naturalmente, un rifiuto esplicito, ma le resistenze del governo trapariscono da un fiume di parole generiche e fumose, attraverso le quali è stato possibile intravvedere la sostanza dell'inaccettabile mossa morodorotea, secondo la quale le Regioni si faranno soltanto ed eventualmente dopo «il necessario consolidamento del potere centrale»: dopo che, in parole povere, la DC sarà certa di non trovarsi di fronte a smagliature, o, peggio ancora, a rotture nel seno del tessuto unitario della maggioranza di governo.

Rumor non ha neppure esitato a mettere brutalmente in evidenza la funzione che la DC attribuisce alle autonomie regionali, e che, dalle parole del ministro degli Interni, non appare certo quella di creare dei centri di vita democratica, ma, al contrario, di dare allo Stato nuovi puntelli per l'attuazione, in periferia, dei disegni politici elaborati a livello nazionale.

«Il presupposto di queste autonomie — ha detto, infatti, tra l'altro Rumor — non è indebolimento dell'autorità dello Stato, ma è invece un più sicuro presidio delle libertà locali che vengono inquadrate nel suo ambito».

Rispondendo poi alle critiche di un amministratore provinciale del suo stesso partito, Rumor ha esplicitamente ammesso, tra l'imbarazzato silenzio dei delegati, di avere personalmente inviato le circolari alle amministrazioni comunali e provinciali con le quali viene bloccata ogni attività in corso alla base per la definizione di una politica di programmazione.

Per contro, è assai significativo che l'Assemblea delle Province abbia, invece, sino da ieri e con maggior vigore stamani (in occasione della lettura delle relazioni generali), riaffermato la volontà comune degli amministratori di giungere, entro il più breve tempo possibile, e senza ulteriori remore, all'attuazione dell'ordinamento regionale. Questo problema è stato al centro della relazione del presidente dell'Unione Grosso («*La Provincia nell'ordinamento regionale*»), il quale ha tra l'altro detto che «l'approfondimento della funzione e della posizione della provincia non può avvenire se non attraverso quello dell'ordinamento regionale, nel quale la provincia stessa è destinata a trovare la sua piena esplicazione costituzionale». Secondo il prof. Grosso, ancora, è necessario sollecitare una diversa strutturazione della Provincia, allargandone il campo d'azione a nuove funzioni.

Il problema regionale è stato alla base anche degli interventi dell'avv. Casati e del dr. Signorello (rispettivamente presidenti delle Amministrazioni provinciali di Milano e di Roma), i quali, pur con accenti diversi (Casati si è mostrato ancorato a tesi assai più conservatrici di quelle del suo collega romano), parlando dei compiti della Provincia nella politica di sviluppo, hanno sottolineato l'importanza che, nel quadro della programmazione, assume l'iniziativa autonoma, ma coordinata degli Enti Locali. Signorello ha indicato nella istituzione dell'Ente regionale il solo mezzo per il necessario coordinamento di tutte le attività provinciali nel campo della politica di Piano.

«L'azione della Provincia *per la salute pubblica*» è stato, tra gli altri temi trattati stamani, affrontato dal compagno prof. Virgilio Lazzeroni, presidente della Provincia di Siena. Lazzeroni, dopo aver sottolineato i problemi che allo stato attuale la pubblica amministrazione deve affrontare in materia di salute pubblica, ha insistito sulla necessità che una moderna tutela di essa debba ispirarsi ad una organizzazione nazionale, sociale e sanitaria impostata nel quadro di un sistema unico di sicurezza sociale.

Il compagno Lazzeroni ha esaminato, inoltre, le funzioni che potrebbero spettare alla Provincia in fatto di sanità nel quadro di una riforma della strutturazione del settore, indicando la profilassi delle malattie infantili, la vigilanza sugli alimenti e lo intervento in materia di sofisticazioni, la sanità mentale e l'assistenza psichiatrica, le malattie tubercolari, la medicina sociale preventiva, la medicina sportiva, scolastica e geriatrica. Circa il finanziamento per l'assistenza e la sanità, il presidente della provinca di Siena ha suggerito che le spese necessarie facciano sempre capo ai bilanci delle Province, con la aggiunta di contributi diretti da parte dello Stato e devolvendo alle Province il complesso degli oneri degli enti mutualistici.

g. f. p.

Sciopero al Nuovo Pignone (ENI) di Massa

CARRARA, 11.

Compatto è riuscito oggi lo sciopero di 24 ore dei lavoratori «incentivati» dello stabilimento dell'ENI Nuovo Pignone di Massa. L'astensione è stata proclamata dalla CGIL, CISL e UIL dalle 6 di stamane, in seguito al rifiuto della direzione aziendale di trattare le richieste avanzate dagli operai.

Il voto nei Comuni con oltre 10.000 abitanti

Conquistato il Comune di Lavello

A Lavello (Potenza) il nostro partito e le forze di sinistra hanno ottenuto una splendida vittoria, confermando e superando i già brillanti risultati del 28 aprile e conquistando il comune.

Il PCI che nelle amministrative del '60 aveva ottenuto il 34 per cento e nelle politiche del 28 aprile il 45,50 dei voti, è passato ora al 46,05 per cento, nonostante il diminuito numero degli elettori (circa mille, almeno settecento dei quali avrebbero votato comunista, ed ha ottenuto 3.020 suffragi (nel '60, avevamo ottenuto 2.511 suffragi, pari al 34,3%).

La D.C. ha perduto rispetto al '60 1300 voti, guadagnandone invece circa 500 rispetto al 28 aprile, in quanto sulla sua lista sono confluiti tutti i suffragi delle destre che nella presente consultazione non erano presenti: essa ha avuto 2.258 voti, pari al 34,42 % (nel '60 aveva 3.517 voti, pari al 47,9%). Il PSI ha ottenuto 658 voti, pari al 10,04% (976 e 13,3% nel '60). Il PSDI 623, pari al 9,49% (327 e 4,5%).

I seggi risultano così ripartiti: PCI 14 (nel '60 ne avevamo 10), PSI 3 (3), DC 10 (nel '60 ne aveva 15), PSDI 3 (1).

CAMPAGNA (Salerno)

PCI 1423 voti e 25,1% (1084 e 17%): l'avanzata del nostro Partito è dunque notevolissima, superando percentualmente gli 8 punti; PSI 964 e 17% (1557 e 24.5%); DC 2682 e 47,4% (3376 e 53,1%); PSDI 269 e 4,8% (non presente); PLI 217 e 3,8% (non presente); MSI 109 e 1,9% (non presente). Nella precedente consultazione amministrativa si era presentato il PDIUM, ottenendo 345 voti, pari al 5,4%.

SALA CONSILINA (Salerno)

PCI 1007 voti e 19,1% (900 e 16,9%); PSI 666 e 12,7% (544 e 12,7%); DC 2033 e 38,% (1587 e 29,8%); PSDI 152 e 2,9% (non presente); MSI 580 e 11% (660 e 12,4%); Indipendenti di centro 400 e 7,6% (362 e 6,8%); Indipendenti (destre) 423 e 8%.

GUARDIAGRELE (Chieti)

A Guardiagrele, in provincia di Chieti, il PCI passa dai 909 voti (14,9%) della precedente consultazione amministrativa a 1.085 voti (18,8%) con un aumento percentuale di quasi 4 punti. PSI 1.349 voti e 13,4% (1.706 e 20,8%); DC 2.266 e 39,4% (1.866 e 30,6%); PLI 1.057 e 18,4% (1.612 e 26,5%).

BISCEGLIE (Bari)

Ecco i risultati delle elezioni comunali: PCI 5926 voti, pari al 29,9% (nella precedente consultazione amministrativa 5.666 e 27,2%); PSI 2.086 voti, pari al 10,5% (1.503 e 7,2%); DC 9465 voti, pari al 47,7% (6.396 e 30,7%); PSDI 359 voti, pari all'1,8% (108 e 0,5%); PLI 723 voti, pari al 3,6% (5.242 e 25,2%); PDIUM 835 voti, pari al 4,1% (803 e 3,9%); MSI 432 voti, pari al 2,1% (1104 e 5,3%).

TERLIZZI (Bari)

PCI 2.835 voti e 26,7% (2.184 e 18,7%); PSI 650 e 6,1% (962 e 8,2%) DC 4.058 e 38,3% (4.018 e 34,3%); PSDI 107 e 1% (non presente); CUR (destre) 2.615 e 24,6% (il 7 giugno '59 PLI e PDIUM si presentarono con liste separate, ottenendo il PLI 135 voti e il PDIUM 3.974 voti).

GIOIA DEL COLLE (Bari)

PCI 2.885 voti e 20,5% (3.688 e 24,6%); PSI 1721 e 12,2% (2190 e 14,6%); DC 6718 e 47,7% (5108 e 34,1%); PSDI 249 e 1,7%; MSI 1222 e 8,7% (1209 e 8,5%); Indipendenti di centro (Coltivatori diretti) 1292 e 9,5% (1408 e 9,4%).

TURI (Bari)

PCI 355 voti e 6,5% (421 e 7,4%); PSI 385 e 6,7% (604 e 10,6%); DC 2.606 e 45,9% (2.164 e 37,9%); PSDI 130 e 2,2% (non presente); Lista civica (destre) 2.114 e 37,2%; Combattenti 93 e 1,6%.

AVEZZANO (L'Aquila)

PCI 2.108 voti e 13,2% (1.940 e 12,9%); PSI 1.488 e 9,4% (nella precedente consultazione era stata presentata una lista comune PSI-PRI e P Radicale, che aveva ottenuto 1.328 voti, pari all'8,9%); DC 8.142 e 51,2% (8.114 e 54,1%); PSDI 1.741 e 10,9% (1.329, 8,9%); PLI 961 e 6% (nella precedente consultazione era stata presentata un unica lista PLI-PDIUM-MSI, che aveva ottenuto 2.285 voti, pari al 15,2%); MSI 1.474 voti e 9,3%.

S. AGATA DEI GOTI (Benevento)

A S. Agata dei Goti (Benevento) PCI e PSI hanno presentato una lista unitaria, che ha ottenuto 394 voti, pari al 7,1%; DC 2295 voti e 41,2% (2518 e 39%); PLI 1494 e 26,8% (2396 e 37,1%); PDIUM 1131 e 20,3% (non presente con lista propria); MSI 255 e 4,6% (non presente con lista propria).

Firenze

Carmignano conquistata da PCI - PSI

FIRENZE, 11.

Il Comune di Carmignano, in provincia di Firenze, superiore ai 10.000 abitanti nelle amministrative del '60 in quanto comprendeva ancora entro i suoi confini Poggio a Caiano (adesso eretto in Comune autonomo), è stato conquistato dalla lista unitaria PCI-PSI, che ha ottenuto 2.802 voti, pari al 52,5 % (nel '60, essa aveva ottenuto 2.757 voti, pari al 47,9 %; il 28 aprile scorso PCI e PSI avevano ottenuto, complessivamente, 2.867 voti, pari al 49,7 %). La lista DC ha ottenuto invece 2.532 voti, pari al 47,5 %.

Tesseramento al PCI

91% a Trieste 66% a Reggio E.

Nuovo elenco di sezioni al 100%

La Federazione comunista di Trieste ha raggiunto nel corso della giornata di ieri il 91 % del tesseramento ed ha iscritto al partito 250 nuovi compagni. La Federazione giovanile comunista è arrivata al 70 %. Il segretario della Federazione, compagno Sema, ha comunicato tali dati al compagno Togliatti, sottolineando l'impegno dei compagni triestini a raggiungere rapidamente il 100 % ed a reclutare altre centinaia di lavoratori al partito.

Un importante successo è stato conseguito anche dai compagni di Reggio Emilia che hanno annunciato di aver ritesserato, alla data di ieri, 42.712 compagni, pari al 66 % degli iscritti dell'anno scorso. Il totale dei reclutati si aggira attorno al 680. Nel comune di Reggio Emilia il numero dei ritesserati è di 14.140, pari al 73 % con 283 nuovi iscritti. I giovani della FGCI hanno dato vita domenica ad una intensa giornata di mobilitazione, riuscendo a superare complessivamente il 55 % degli iscritti dell'anno in corso e portando il numero dei reclutati a circa 800.

A Ravenna, dove la campagna per il tesseramento è iniziata, con una eccezionale mobilitazione, domenica 10, sono stati ritesserati in una sola giornata ben 9.870 compagni, pari al 24 % degli iscritti del 1963.

Pubblichiamo intanto un secondo elenco di sezioni che nella giornata di domenica avevano raggiunto e superato il 100 % nel tesseramento 1963. Invitiamo contemporaneamente tutte le Federazioni a telegrafare in giornata alla Direzione del partito i dati raggiunti provincialmente nel tesseramento al Partito ed alla FGCI.

MILANO: sezioni di Buccinasco, Lavanderie, Canegrate, Cisliano, Cusago, S. Stefano, Senna; cellule della ATM, Palmanova e Ticinese, A. Bassi, Formasetta, E. Marelli, 7 Novembre, Boretti, Redaelli, 28 Aprile, Esso Standard, Officine Addac Lodi.

CATANZARO: sezione di Limbari.

IMPERIA: sezione di Diano Borello, Diano Roncagli, Villa Faraldi, Diano Arentino.

TERNI: sezione di Collescipoli (con 7 reclutati), Villaggio Matteotti (con 11 reclutati), La Quercia (con 19 reclutati).

FIRENZE: sezione di Montebonello 110 % con 39 reclutati.

BERGAMO: sezione di Brembate Sopra, Oltre il Colle, Paladina; cellula FOB (con 3 reclutati), cellula Tranviaria (con 7 reclutati).

BOLOGNA: quattro cellule della sezione «Reggiani», due della «Polischi», due della «Magnani» hanno raggiunto il 100 %. Hanno inoltre raggiunto il 100 % le cellule di azienda dell'Amministrazione provinciale, dell'acquedotto di Borgo Panicale, della RHIBO (i cui lavoratori sono in agitazione da circa tre settimane). Anche il circolo della FGCI «Ardizzone» ha superato il 100 % e ha reclutato 32 nuovi iscritti.

RIMINI: Gramsci (Cattolica) 101 % con 4 reclutati, Grimau (Cattolica) 100 % con 11 reclutati.

PARMA: quattro cellule della sezione Leporati, tre cellule della sezione di Cavestro, due cellule della sezione Benoldi, cinque cellule di Fidenza (con 23 reclutati, 11 dei quali iscritti dal compagno Elvino Campanini), circolo FGCI di San Pancrazio 109 %, circolo FGCI di Fornia 120 %.

PIACENZA: sezione di Podenzano e cellula di Agazzano.

FORLI': sezioni di Branzolino e S. Pietro in Guardiano, cellula di Pievequinta, sinistra Rubicone.

Circolo della FGCI di Svers, è passato dai 14 iscritti dell'anno scorso a 32; circolo Gualdo della FGCI, è passato da 35 a 45 iscritti.

TORINO: sezioni Canepa, Valenzano, Montrucchio e Roveda della città. Sezioni della provincia: Orio Canavese, S. Giorgio, Pavarolo, Riva di Chieri, Castagneto, Lauriano, Rondissone, Alpette, Pontepietra, Balangero, Cafasse, Coassolo, Mezzenile, Candiolo, Orbassano, Abbadia alpina, Vigone, Castiglione, Volpiano, Leiny, Villardora, Borgaro, Caselle, La Cassa, Mathi, Nole, Robassomero, S. Maurizio Canavese, 1° di Venaria, Ciriè, Vallsella, Druent, 2° di Grugliasco, Rivalba, Villarbasse, S. Benigno, Bussoleno.

Cellule di azienda: Fiat Spa centro, Officine FF.SS., Superga, Rai, Fiat Filiale, Fiat Metalli, ATM Deposito, Tortona Doria, ATM Officina, ATM turno notte, ATM Deposito S. Paolo, ATM Deposito Biella, Italgas, CIMAT, Facis, Indesit; Officina Ansaldi, Fonderia Gaia, Pons Cantamessa, Musso, Morando, Fonderia Tonolli, ACT, Uffici Azienda Gas, Officina Coppo, SINP, Berto Audino, Lucco, Gallino, Amianto, Vaba, Samma, Rambaudi, Officina Siva, Maggio, SICMA, Elektron, Giustina, Giovanetti, S. Giorgio, IMO, Morandi. Complessivamente in queste cellule di azienda i nuovi compagni ammontano a 155.

Circoli FGCI della città: quindicesimo, ventiquattresimo, trentaquattresimo (al 120 %), trentacinquesimo (al 110 %) trentaseiesimo (al 130 %).

TRIESTE: S. Giacomo, Portuali, Maddalena, S. Dorligo della Valle, Primo Maggio, Campi Elisi, Carpentieri edili, Longera, S. Giovanni, Arsenale, Barcola, Gabrielli, Rozzol, Opicina, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Monrupino, Curiel, Maganlja, Muggia.

Circoli FGCI: Gramsci, Sottolongera, Soles.

CHIETI: Lentella 109 %, Penne Piedimonte 102 %.

VITERBO: Roccafelci 140 %.

PISTOIA: cellule di Caserana, VI di Poggi, I di Giugnano.

Si svolgerà sabato e domenica

Nuove adesioni al Congresso di Italia - URSS

Nuove, qualificate adesioni continuano a pervenire all'Associazione Italia-URSS, che terrà a Roma, nella Sala Borromini, il suo IV Congresso nazionale sabato e domenica prossimi. Segnaliamo oggi quelle del Rettore dell'Università di Roma, prof. Papi, del Rettore dell'Università di Modena, prof. Galli, del prof. Enzo Paci, dell'Università di Milano, del prof. Steve Bucciarelli, dell'Istituto Superiore di Sanità, del prof. Dadi, dell'Istituto di Urbanistica dell'Università di Milano, del prof. Canziani, dell'Università di Palermo, del prof. Toraldo Di Francia, dell'Università di Firenze, del prof. Renato Treves, presidente del Comitato Internazionale di Sociologia, del professor Gino Moriggi, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, del prof. Alberto Marzi, direttore dell'Istituto di Psicologia di Firenze, del Sindaco di Milano, prof. Cassinis, degli attori Vittorio Gassman, Gino Cervi, Nora Ricci, Rossella Falk, Giorgio De Lullo e Romolo Valli.

Messaggi di adesione sono stati indirizzati alla presidenza della Associazione anche dal professor Paulucci, direttore dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dal Provveditore agli Studi di Torino professor Lama, dal prof. Campagnoli, segretario della Société Européenne de Culture, dal dr. Mario Verdone, segretario onorario del Consiglio internazionale del cinema e della TV, dal prof. Ciferri, dell'Università di Pavia, dal dr. Arrigo Olivetti, presidente della S.p.A. Olivetti di Ivrea, dal dr. Guido Valcarenghi presidente della Casa Editrice Ricordi, del prof. Lamberto Borghi, segretario generale del Centro Sportivo Italiano, dal professor Carducci, sopraintendente alle Antichità per il Piemonte, e dall'avv. Vittorio Mancaggi, presidente del Consiglio nazionale forense.

L'UNMIC sollecita la legge per gli invalidi civili

Il presidente dell'*Unione Nazionale Mutilati, invalidi civili e vecchi lavoratori* senza pensione, Gustavo Lunardi, ha indirizzato una lettera ai *leaders* dei partiti politici e ai capi dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera perché sollecitino il prelievo, la discussione e l'approvazione della proposta di legge in favore dei mutilati e degli invalidi civili già pronta nella decorsa Legislatura.

Rilevata l'inadeguatezza e il carattere assolutamente demagogico della Legge 5 ottobre 1962 n. 1539 per l'avviamento al lavoro degli invalidi civili, nella lettera viene chiesto (prima che la categoria sia costretta a nuove manifestazioni di protesta) che sia varata la legge completa ed organica, capace di offrire effettivamente una possibilità di reinserimento nel ciclo produttivo della nazione a quella parte dei mutilati e degli invalidi che può essere avviata al lavoro, non lasciando nel frattempo ancora nell'abbandono la grande maggioranza dei minorati.

All'alba dell'11 novembre, stroncato da breve malattia, si è spento

ENRICO MOLE'

Ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie Zina de Francesco; i figli: Elsa, Mary con il marito Goffredo Azzarita e i figli Luisella e Manfredi, Elena con il marito Evellino Marincola di San Floro e la figlia Elsina, Gabriella, Marcello con la moglie Rachele Pavone ed il piccolo Enrico Molè; la sorella Giulia ved. Lo Russo con le figlie Nina con il marito Domenico Pittelli, Dora con il marito Giosuè Mussari, Mary con il marito Giovanni Costanzo; la sorella Dora ved. Tallarico; i cognati Paolo de Francesco con la moglie Anna Lombardi, Maria con il marito Vincenzo Cremona, Alfonsina con il marito Salvatore Mammone, Ada con il marito Giovanni Nava e le rispettive famiglie, Maria Teresa de Francesco; i nipoti Pittelli e Mussari; e l'amico Guido Chidichimo, che fu per lui come un figlio.

Le esequie avranno luogo il giorno 12 novembre alle ore 10,30 muovendo dalla Cappella del Policlinico per la Basilica di S. Lorenzo al Verano.

La Cassa di Previdenza per i Parlamentari della Repubblica si associa al lutto della Famiglia per la dolorosa scomparsa dell'

AVV.

ENRICO MOLE'

già Senatore della Repubblica, che fu stimato Presidente della Cassa stessa durante la terza Legislatura.

Roma, 11 novembre 1963